

Architetture per l'allevamento e l'agricoltura. Vecchi e nuovi esempi virtuosi

Original

Architetture per l'allevamento e l'agricoltura. Vecchi e nuovi esempi virtuosi / Dini, R.. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - ArchAlp n.11:(2016), pp. 27-44.

Availability:

This version is available at: 11583/2698096 since: 2018-01-23T17:29:28Z

Publisher:

Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

iam

ARChALP

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana ISSN 2039-1730

numero 11 - giugno 2016



Paesaggi della terra

Agricoltura e architettura

ARChALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Roberto Dini, Stefano Girodo

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Daniela Bosia, Marco Bozzola, Enrico Camanni, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Lorenzo Mamino, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Daniele Regis, Rosa Tamborrino.

Membri: Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi, Lilita Bazzanella, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari, Enrico Camanni, Francesca Camorali, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Rocco Curto, Antonio De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Stefano Girodo, Mattia Giusiano, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Rosa Tamborrino, Marco Vaudetti.

IAM-Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

In copertina: Andreas Gruber, Maso Steirer, Pfitsch, Bozen, 2014 (fotografia di Andrea Gruber).

Agricoltura di montagna e architettura

Il paesaggio rurale in Trentino tra abbandono, banalizzazione e nuovi segnali di vitalità

Terrazzamenti: scelte per il futuro

Ruoli dell'associazione fondiaria in ambienti alpini

Sostenibilità dell'agricoltura di montagna

Gli insediamenti su tre livelli nella montagna lombarda

Architetture per l'allevamento e l'agricoltura

Sovrapporre progetti in contesti rurali alpini

Le strutture di caseificazione in alpeggio

Comunicare i criteri di sostenibilità per le strutture di allevamento dei bovini

Tecniche costruttive e usi tradizionali dei fabbricati rurali valdostani

Architettura e formaggio

Arte e alpicoltura

La montagna di appena ieri nel monregalese

Qualità del prodotto, qualità del paesaggio

Lo spazio costruito come "percepto inconsapevole"

Piano di Sviluppo Rurale PSR

Il punto di vista del territorio

Biodiversità, agricoltura, paesaggio, architettura e ricerca scientifica

Agricoltura in terreni marginali

Tutelare biodiversità e paesaggio mediante il recupero delle produzioni agricole

Buone pratiche tra storia e innovazione

Antiche pratiche di agricoltura e allevamento al Monte Faudò

Meccanizzazione appropriata per una agricoltura contadina in contesti alpini

Germinale

The lesson of tyrolean Modernism

Un progetto in montagna di Angelo Mangiarotti

I progetti vincitori del Premio internazionale "Fare paesaggio"

Paesaggi della terra Agricoltura e architettura



Indice

Editoriale	
A. De Rossi	7

Paesaggio e territorio rurale

Il paesaggio rurale in Trentino tra abbandono, banalizzazione e nuovi segnali di vitalità	
G. Tecilla	9
Terrazzamenti: scelte per il futuro	
M. Varotto	13
Ruoli dell'associazione fondiaria in ambienti alpini	
A. Cavallero	17
Sostenibilità dell'agricoltura di montagna	
M. Bassignana	21
Gli insediamenti su tre livelli nella montagna lombarda	
G. Menini	25

Architetture

Architetture per l'allevamento e l'agricoltura	
R. Dini	27
Sovrapporre progetti in contesti rurali alpini	
E. Scaramellini	45
Le strutture di caseificazione in alpeggio	
L. Nicolandi, G. Tallone	49
Comunicare i criteri di sostenibilità per le strutture di allevamento dei bovini	
D. Bosia, P. Merlo, L. Savio, F. Thiebat	53
Tecniche costruttive e usi tradizionali dei fabbricati rurali valdostani	
C. Bionaz	55
Architettura e formaggio	
M. Parenti	59
Arte e alpicoltura	
S. Girodo	61
La montagna di appena ieri nel monregalese	
L. Mamino	67

Scenari

Qualità del prodotto, qualità del paesaggio	
M. Crotti	69
Lo spazio costruito come "percepito inconsapevole"	
A. De Rossi	73
Piano di Sviluppo Rurale PSR	
M. Bussone	75
Il punto di vista del territorio	
T. Lanza, G. Bullio Dranzon.....	77

Progetti locali

Biodiversità, agricoltura, paesaggio, architettura e ricerca scientifica	
D. Regis	81
Agricoltura in terreni marginali	
P. Michelis	85
Tutelare biodiversità e paesaggio mediante il recupero delle produzioni agricole	
F. Pastorelli	87
Buone pratiche tra storia e innovazione	
D. Regis	89
Antiche pratiche di agricoltura e allevamento al Monte Faudò	
P. Fierro, P. Gollo, N.G. Trincheri	93
Meccanizzazione appropriata per una agricoltura contadina in contesti alpini	
C. Ferraresi, W. Franco, G. Quaglia	95
Germinali	
R. Schellino.....	97
The lesson of tyrolean Modernism	
D. Zwangslleitner	99
Un progetto in montagna di Angelo Mangiarotti	
R. Dini	103
I progetti vincitori del Premio internazionale "Fare paesaggio"	
.....	105
Didattica	109
Segnalazioni	110

Architetture per l'allevamento e l'agricoltura

Vecchi e nuovi esempi virtuosi

Roberto Dini

Politecnico di Torino

I cambiamenti nelle tecniche e nei modi dell'allevamento, della produzione casearia e dell'agroalimentare degli ultimi decenni hanno indubbiamente rivoluzionato in modo molto forte anche la concezione degli spazi per le relative strutture.

La differente gestione dei pascoli e degli alpeggi ha reso obsolete numerose malghe anche a causa della difficoltà di accesso e della difficile adattabilità dei vecchi edifici ai nuovi standard igienico-sanitari e delle esigenze della produzione moderna. Ciò ha portato inevitabilmente a un progressivo abbandono degli alpeggi storici e alla sempre maggiore diffusione della prefabbricazione per far fronte al forte aumento del numero dei capi di ogni azienda e alla meccanizzazione della produzione.

Nell'ambito dell'architettura si è parlato molto di riuso delle malghe storiche, si veda a tal proposito l'interessante mostra/catalogo intitolata "La stalla in disuso", a cura di Susanne Waiz, esposta nei Grigioni e in Alto Adige tra il 2010 e il 2011, concentrandosi però sul tema della loro riconversione in residenze o strutture ricettive.

Oggi, il ritorno a una produzione casearia più attenta alla qualità e alla specificità del prodotto riporta al centro anche il tema del valore architettonico dei manufatti. Questo diventa infatti un elemento fondamentale all'interno di una visione di ampio respiro che vede la qualità degli edifici profondamente intrecciata con quella paesaggistica, ambientale, dell'allevamento e della produzione.

Sempre più numerosi sono i casi virtuosi nelle Alpi che – pur percorrendo soluzioni attente alla sostenibilità economica ed utilizzando materiali comuni nell'edilizia (legno, lamiera ecc.) – pongono maggiore attenzione all'inserimento nel contesto paesaggistico, al rapporto con le preesistenze e gli edifici circostanti, all'incremento della qualità dello spazio interno con particolare attenzione al benessere degli

animali attraverso il controllo della luce e dell'aria.

Uno dei primi progetti sulle alpi a fare della stalla un tema di architettura contemporanea è stato senza dubbio quello di Gion Caminada per le stalle Sut Vitg a Vrin nei Grigioni. Il progetto si caratterizza per la grande attenzione all'inserimento della nuova struttura nel contesto del villaggio: anziché un volume unico è stato ripartito in più corpi collegati, adagiati alla stessa quota sul pendio, al fine sia di separare le funzioni sia di rispettare le piccole proporzioni che caratterizzano gli edifici della zona. Su di un basamento rivestito in pietra a vista poggiano i tamponamenti lignei che riprendono attraverso il disegno di facciata la tecnologia tipica dello Strickbau.

Sempre dalle strutture lignee sono partiti i progettisti di Local Architecture che hanno realizzato a Lignières, vicino a Neuchâtel, un interessante edificio caratterizzato dalla reiterazione di un portale a geometria variabile che mantenendo fissa la linea del colmo, come vuole la tradizione edilizia locale, crea interessanti giochi di aperture sulla facciata principale, entrando in riverberazione con le architetture storiche delle vicinanze.

Qualche anno dopo gli stessi architetti hanno realizzato una piccola copertura che si addossa all'edificio storico e che, in posizione diametralmente opposta rispetto alla stalla, va a fare da chiusura all'intero insediamento agricolo.

Di tutt'altro effetto è invece l'intervento dello Studio Guyan+Pally per l'Alp Puzetta in Val Madel (Svizzera) che riprende l'impianto insediativo degli alpeggi della zona disponendo "a gradoni" sul pendio i quattro volumi principali che si presentano ermetici verso l'esterno per via del rivestimento in lamiera zincata verniciata applicata sulle murature in legno stratificato X-Lam.

Sempre dello stesso gruppo di progettisti è l'intervento di recupero filologico dell'Alp Stgegia dove è stato possibile rimettere in funzione gli spazi dell'antica "Ziegenalp" adattandoli alle esigenze ed ai requisiti igienico-sanitari attuali e attraverso un minuzioso intervento di ricucitura della tessitura muraria esterna e della copertura.

Da ricordare è anche la virtuosa esperienza del centro di formazione e consulenza agraria Plantahof di Landquart in Svizzera che coniuga ricerca nell'ambito della produzione animale e dell'agricoltura di montagna con una significativa attenzione allo spazio e alla qualità architettonica.

Nel 2014 è stata inaugurata la nuova stalla che con sistema di stabulazione libera sostituisce quelle vecchie che risalgono agli anni sessanta e che erano dotate di sistema di stabulazione fissa. L'edificio, molto luminoso, è dotato di ampi spazi dedicati sia al rico-

vero degli animali sia alla ricerca e alla formazione, accolti tutti al di sotto del grande tetto fotovoltaico, al fine di rendere le attività didattiche e quelle dell'allevamento perfettamente integrate.

Sempre all'interno del Plantahof, Valerio Olgiati ha firmato nel 2012 l'architettura per il nuovo auditorium realizzato per ospitare diversi tipi di eventi come workshop e convegni.

Il nuovo edificio è stato collocato in posizione tale da creare uno spazio pubblico al centro del complesso e si caratterizza per via della curiosa ibridazione tra il monolitico aspetto esterno e le nervature interne che creano uno spiazzante effetto di tenda in calcestruzzo armato.

Nei territori del nord-ovest italiano, uno dei primi progetti a fare degli spazi per la produzione casearia un tema di architettura è quello per la "Tuminera" di Bagnolo Piemonte realizzata a cavallo degli anni settanta e ottanta da Gabetti & Isola.

Residenza, laboratorio e spazi di vendita sono riuniti in un piccolo edificio che presenta alcuni dei temi emergenti della poetica degli architetti piemontesi: il muro di spina continuo che va a perdersi nel paesaggio circostante, l'articolata copertura, il portico in montanti lignei, gli effetti compositivi di distorsione e di negazione del tema di base come la rotazione dell'ultimo pilastro del portico e lo scavalco del muro principale fatto dal tetto a padiglione della residenza, fino alla reinterpretazione dei materiali locali come la pietra di Luserna.

Ai giorni nostri, merita attenzione il lavoro dell'architetto Enrico Scaramellini che, nella montagna di Madesimo in Valtellina, sta facendo un sistematico progetto di recupero in chiave contemporanea delle architetture rurali attraverso piccoli interventi su alpeggi, casolari ed edifici storici. Ad esempio, di particolare interesse, è il tentativo di unire la produzione casearia con la ricettività e la divulgazione scientifica fatto con il Museo del Latte realizzato a Mese dove, a partire dalla riqualificazione e dall'ampliamento della vecchia latteria sociale, è stato creato un piccolo polo culturale a servizio del paese.

Più tradizionalista è invece l'approccio di Elena Bertarione che, nel progetto per un deposito/stalla in

Valle Pesio in prossimità del rifugio Garelli, ripropone il tema del "baraccone" d'alta quota con struttura e tamponamenti in larice.

Il progetto per il maso Steirer a Pfitsch in Alto Adige di Andreas Gruber, candidato al concorso Architettura in Legno 2015, muove invece dalla reinterpretazione delle abitazioni rurali tipiche della vallata rielaborandone la forma e la compattezza con un linguaggio contemporaneo che ha nel trattamento dell'involucro, realizzato attraverso il fitto accostamento di doghe di larice appena sbazzate, la sua peculiarità.

Ricordiamo infine il recente concorso bandito dalla Latteria Sociale Valtellina a Postalesio in provincia di Sondrio per la riqualificazione e ampliamento dell'edificio esistente finalizzata a ricavare un nuovo punto vendita, un museo, un ristorante e una sala per eventi. Il primo premio è stato aggiudicato dai Piuarch che, ispirati dai bassi e compatti edifici tipici delle malghe, hanno disatteso la richiesta del bando, che richiedeva la sopraelevazione della preesistenza, proponendo un unico volume sviluppato in lunghezza all'interno del quale si trovano gli spazi di vendita e di lavoro. La scelta di disporre gli spazi su di un fronte unico ha consentito di razionalizzare l'assetto distributivo, di migliorare accessibilità e visibilità e di aumentare la flessibilità di utilizzo.

Anche se al di fuori del contesto alpino, e dunque con problematiche progettuali diverse riguardo al tema dell'allevamento, meritano un breve cenno alcuni recenti progetti che hanno introdotto elementi di innovazione per quanto riguarda la qualità architettonica intesa sia come integrazione con il paesaggio che come trattamento degli spazi di lavoro e di ricovero per gli animali.

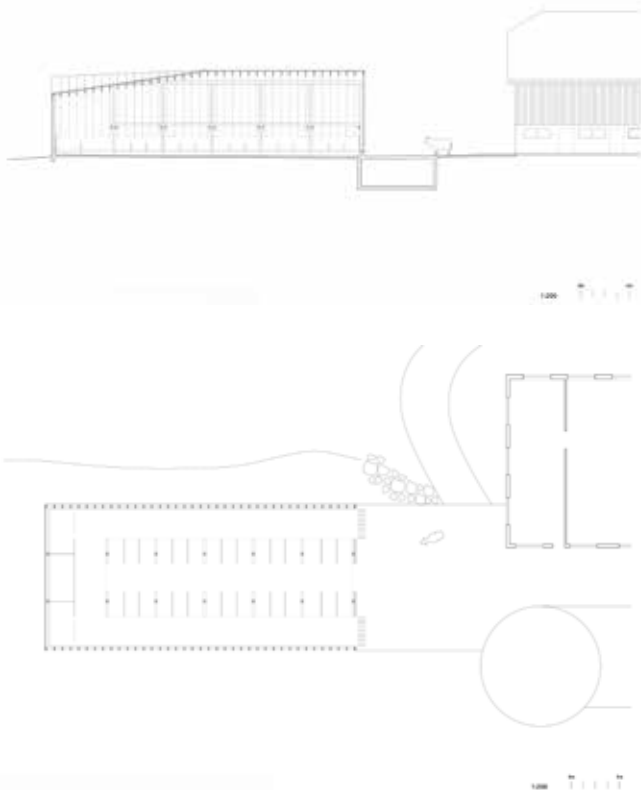
In particolare si veda la stalla realizzata da F.A.B. nei dintorni di Basilea che grazie alla forma e al trattamento della copertura cerca l'integrazione nel paesaggio, o la fattoria ad Almere di 70F Architecture dal design minimale, fino agli edifici realizzati da De Leon & Primmer e 57 Studio rispettivamente negli Stati Uniti e in Cile dove la tecnologia del legno è sapientemente utilizzata per realizzare involucri traspiranti che controllano luce e aria.



Gion Caminada. Stalle a Vrin, Grigioni (Svizzera), 1999.



Local Architecture, stalla a Lignières (Svizzera), 2004.



Local Architecture, stalla a Lignières (Svizzera), 2004.



Local Architecture, deposito a Lignières (Svizzera), 2013.



Local Architecture, deposito a Lignières (Svizzera), 2013.



Guyan+Pally, alpeggio Puzetta in Val Madel (Svizzera), 2005.





Guyan+Pally, recupero dell'Alp Stgegia (Svizzera), 2003.



Strüby AG, nuova stalla a Plantahof, Landquart (Svizzera), 2013.



Valerio Olgiati, auditorium a Plantahof, Landquart (Svizzera), 2010.





Gabetti & Isola, la "Tuminera" a Bagnolo Piemonte, Cuneo, 1980.



Enrico Scaramellini, piccola stalla per sei vacche, Madesimo, Sondrio, 2014.



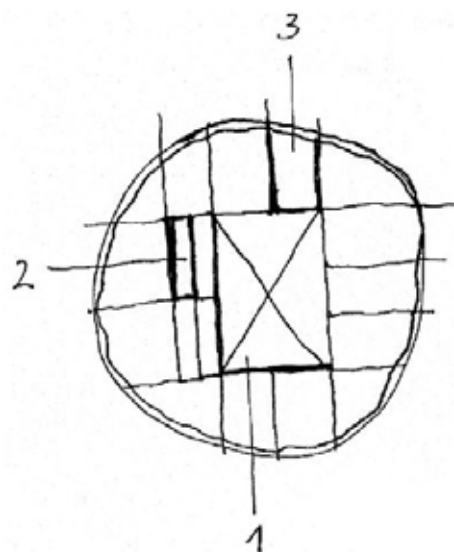
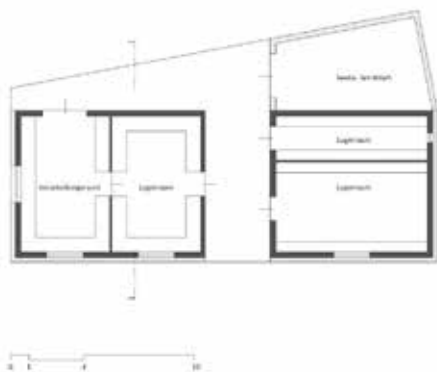
Enrico Scaramellini, Museo del latte a Mese, Valtellina, Sondrio, 2008.



Enrico Scaramellini, Museo del latte a Mese, Valtellina, Sondrio, 2008.



Elena Bertarione, stalla e deposito in Valle Pesio, Cuneo, 2014.



Tronco - Baumstamm

100%-sfruttato-verwertet

- 1. Travi per il tetto - Balken für die Dachkonstruktion
- 2. Tavole - Rauschalung
- 3. Tavole con corteccia - Rauschalung mit Rinde



Andreas Gruber, Maso Steirer, Pfitsch, Bozen, 2014.



Andreas Gruber, Maso Steirer, Pfitsch, Bozen, 2014.

SEZIONE SCALA 1:250



Piarch, progetto vincitore per il concorso Latteria sociale in Valtellina, 2016.



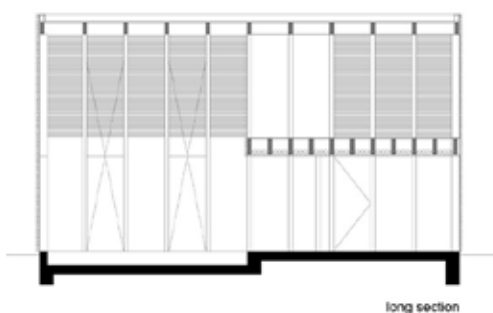
Studio, edificio a uso agricolo, Coelemu, Bío Bío (Cile), 2015.



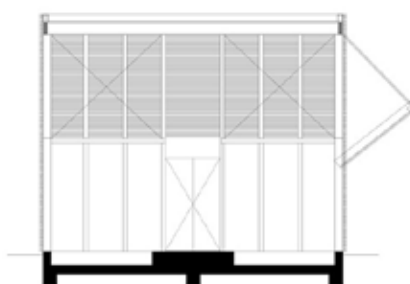
De Leon & Primmer Architecture Workshop, fattoria a Goshen (USA), 2009.



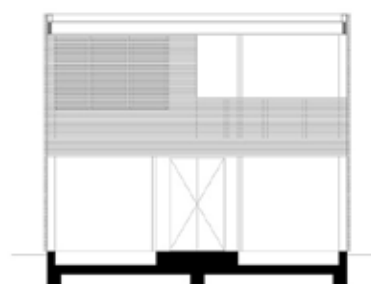
F.A.B. - Forschungs und Architekturbüro, stalla per vacche, Basilea (Svizzera), 2005.



long section



cross section



cross section

70F architecture, fattoria ad Almere (Olanda), 2008.